

## LE CITTA' PERDUTE DELLA LOMBARDIA

Un affascinante percorso tra Romanità e Medioevo, alla scoperta delle antiche rovine di Castelseprio (VA) e Isola Comacina (CO).

a cura di MANRICO BISSI FRANCESCA MALVICINI ELENA LONGO EMANUELE CALZA



### PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

L'Associazione Memorie di Parma vi porta a scoprire i tesori archeologici della Lombardia, alla ricerca di due antichissime "città perdute": *Castrum Sibirium* (Castelseprio, VA) e *Insula Comacina* (Isola Comacina, CO), tutte fondate o colonizzate in età romana e successivamente distrutte tra i secoli XII e XIII, nel corso delle guerre che portarono al predominio di Milano. Abbandonate per lunghi secoli dopo la caduta, queste antiche città furono coperte da boschi, terreni di pascolo e appezzamenti agricoli, tanto che si perse memoria della loro esistenza fino ai primi scavi condotti tra Otto e Novecento. Grazie a queste esplorazioni, Castelseprio e Isola Comacina sono ritornate parzialmente in luce, e si presentano oggi come suggestivi parchi archeologici aperti al pubblico: autentiche "Pompei dell'Alto Medioevo", cristallizzate nel momento della loro caduta, dove il visitatore può ritrovare non soltanto la forma e l'evoluzione dei vari monumenti scavati, ma anche i diversi aspetti, culturali e materiali, della vita urbana tra Romanità e Medioevo.

### DATA

La gita è stata fissata a **domenica 26 maggio 2019**.

## PROGRAMMA DELLA GIORNATA

**Ritrovo a PARMA:** ore 6,00 presso USCITA AUTOSTRADALE PARMA A1 (Parcheeggio scambiatore Nord). **Partenza TASSATIVA:** ore 6,10.

**Salita a Fidenza:** ore 6,20/25 presso Agribar (sul retro dell'Outlet).

**Ritrovo PIACENZA:** ore 6,45 presso CHEOPE\* (via IV Novembre). Partenza TASSATIVA ore 7,00.

**Partenza TASSATIVA:** ore 7,00.

**Arrivo a Castelseprio:** ore 9,00 circa (nel viaggio si prevede una BREVE sosta in autogrill).

### **VISITA DEGLI SCAVI DI CASTELSEPRIO – Patrimonio UNESCO (9,15-11,15)**

*Castelseprio, il borgo fortificato che fu capoluogo del Contado del Seprio, sorse come postazione difensiva nell'epoca delle invasioni barbariche intorno al IV secolo. Da Sibirium, nome latino di Castelseprio, passava la via Novaria-Comum, strada romana che congiungeva Novaria (la moderna Novara) con Comum (Como) passando per Sibirium. I domini del Seprio andavano dal Lago di Lugano al monte Ceneri, a Parabiago, fino a Ponte Chiasso, alla valle d'Intelvi e al Ticino, al lago Maggiore. Castelseprio divenne in epoca bizantina capitale amministrativa, giudiziaria e militare e mantenne la propria importanza fino a quando Milano e Como cominciarono a insidiarlo per impadronirsi del vasto territorio.*

*La zona archeologica è stata dichiarata nel 2011 Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, quale parte del complesso di siti archeologici legati al dominio dei Longobardi in Italia ("Longobardi in Italia: i luoghi del potere (568-774)").*

**Tappa n.1** – Rovine del ponte d'ingresso alle mura alto-medievali del castrum.

**Tappa n.2** – Rovine del complesso ecclesiale di San Giovanni Evangelista (cisterna e torre romana, Battistero paleocristiano, basilica e cimitero alto-medievale).

**Tappa n.3** – Rovine della chiesa circolare romanica di San Paolo.

**Tappa n.4** – Rovine della casaforte alto-medievale.

### **Trasferimento sul Lago di Como e pausa pranzo nel borgo di Ossuccio (13,00-15,00)**

*Le persone che NON usufruiscono del pranzo al ristorante potranno visitare in autonomia il piccolo Antiquarium di Ossuccio, allestito nei pressi della Chiesa di S. Maria Maddalena a pochi passi dall'imbarcadere.*

### **Imbarco per l'Isola Comacina mediante taxi-boat\* (15,00-15,15)**

### **VISITA DEGLI SCAVI DELL'ISOLA COMACINA (15,30-17,30)**

*Considerata uno dei siti archeologici più straordinari dell'Italia Settentrionale per l'Altomedioevo, l'Isola Comacina ha riottenuto la gloria del suo passato grazie alle campagne di scavo compiute nel corso del 1900. Queste hanno riportato in luce un palinsesto archeologico di eccezionale interesse, databile dall'epoca romana al XVI secolo.*

*A partire dal 1914, si scoprirono numerosi resti architettonici per lo più paleocristiani e altomedievali insieme a un'ingente quantità di reperti mobili, e si compì anche una straordinaria campagna di ricerche subacquee nell'area lacustre circostante che permise di riportare a terra numerosi reperti dell'Isola.*

*Oltre ai numerosi resti civili realizzati con criteri militari, compaiono avanzi di un colonnato marmoreo di epoca romana visibili sotto il pavimento della secentesca chiesa di S. Giovanni Battista. Vi sono poi ritrovamenti tardo-antichi, come il basamento di una torre che funse con ogni probabilità da campanile per la Basilica romanica di S. Eufemia e testimonianze paleocristiane come l'aula battesimale biabsidata. Le valenze archeologiche più notevoli riguardano il complesso di S. Eufemia, di cui sono visibili la divisione a tre navate e tre absidi, la bellissima cripta e il portico ad ali antistante, insieme ai resti della chiesa di S. Maria col Portico e di S. Pietro in Castello. Alcune ricerche hanno riguardato anche le murature in pietra squadrata del complesso medievale dei SS. Faustino e Giovita.*

**Tappa n.1** – Resti del complesso ecclesiale alto-medievale dei Santi Faustino e Giovita.

**Tappa n.5** – Resti della chiesa medievale di San Pietro in castello.

**Tappa n.6** – Resti della chiesa paleo-cristiana di San Pietro.

**Tappa n.7** – Resti della chiesa battesimale paleocristiana di Sant'Eufemia.

### **Imbarco e rientro a Piacenza e Parma.**

**Arrivo a Piacenza:** ore 20,00 circa.

**Arrivo a Parma:** ore 20,45 circa.



**Avvertenza: i percorsi archeologici di Castelseprio e di Isola Comacina si svolgono lungo sentieri sterrati/inghiaati in un paesaggio semi-boschivo e collinare. Tali sentieri presentano alcuni tratti in leggera salita, senza particolari ostacoli o difficoltà; tuttavia si raccomanda di indossare vestiti e scarpe comode, adatte alle escursioni.**

### QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Soci "MEMORIE DI PARMA" 2019	Soci "ARCHISTORICA" 2019	Nuovi soci e rinnovi
€ 40,00*	€ 40,00 + € 1,00 per tessera associativa agevolata (valida fino al 31-12-2019) = € 41,00*	€ 40,00 + € 4,00 per tessera associativa (valida fino al 31-12-2019) = € 44,00*
La quota per le persone diversamente abili + accompagnamento (munite di tesserino di riconoscimento) è ridotta a € 35,00.		
+ € 25,00 di eventuale pranzo a menù fisso presso la "LOCANDA IL GRIFO". Tale pranzo è FACOLTATIVO. Per esigenze di prenotazione, la quota del pranzo deve essere versata contestualmente a quella di iscrizione alla gita.		
NB: la visita a Isola Comacina ed il relativo trasferimento in taxi-boat costituiscono parte integrante della gita, e sono pertanto inclusi in tutte le quote.		

Il numero minimo dei partecipanti per l'effettivo svolgimento della gita è di ALMENO 40 PERSONE.

**\*Sono inclusi per tutti:**

- Viaggio in pullman granturismo.
- Ingresso ai Parchi Archeologici di Castelseprio e Isola Comacina e trasferimento in taxi-boat.
- Servizio di visita guidata a cura dell'arch. Manrico Bissi.

### FACOLTATIVO - PRANZO PRESSO IL RISTORANTE "LOCANDA IL GRIFO"

Per completare la giornata con un piacevole momento di svago e di socializzazione, Archistorica propone ai partecipanti alla gita un pranzo a base di specialità locali presso il ristorante "LOCANDA IL GRIFO" al confine tra Ossuccio e Tenno.



**IL PRANZO A MENÙ FISSO AVRÀ UN COSTO DI € 25,00 A PERSONA OLTRE ALLA QUOTA DI ISCRIZIONE** sopra indicata e si comporrà di:

- Primo piatto: Pizzoccheri della Valtellina
- Secondo piatto: Arrosto di vitello con patate al forno
- Dolce: Paradell (frittella tradizionale con mele, latte, uova e farina)
- Acqua, vino in caraffa e caffè.

Per quanti desiderano prendere parte al pranzo, **la quota dovrà essere versata in anticipo unitamente al pagamento della quota di adesione alla gita stessa**, in modo da prenotare per tempo i posti al ristorante.

**NB: per ragioni organizzative, i POSTI per il pranzo indicato sono LIMITATI A 50 PERSONE.**



**Il pranzo a menù fisso appena descritto è FACOLTATIVO; SI SEGNALE CHE LA ZONA NON E' PARTICOLARMENTE RICCA DI BAR E RISTORANTI. RACCOMANDIAMO PERTANTO A COLORO CHE NON PARTECIPANO AL PRANZO AL RISTORANTE DI ORGANIZZARSI PER TEMPO.**

#### **MODALITA' DI ISCRIZIONE E PAGAMENTO**

Le iscrizioni alla gita resteranno aperte da **MARTEDI' 16 APRILE** fino ad esaurimento posti.

Per iscriversi occorre:

1) Segnalare il proprio interessamento, possibilmente per iscritto via mail o SMS (331 9661615) e attendere l'elenco degli iscritti effettivi;

2) Previa conferma della disponibilità dei posti, effettuare il pagamento delle quote di partecipazione, e delle eventuali tessere, con le seguenti modalità:

- tramite bonifico sul C/C ASSOCIAZIONE MEMORIE DI PARMA presso CARIPARMA, SULLE **NUOVE** coordinate I.B.A.N. **IT08 A0623 012601 0000 32108643** specificando la causale "ISCRIZIONE GITA LOMBARDIA - NOMI COMPLETI PARTECIPANTI - PRANZO SI/NO".

*Vi preghiamo di aggiornare il codice IBAN e di NON utilizzare più quello precedente.*

- tramite versamento in contanti presso la sede dell'Associazione in via Angelo Genocchi n. 52, PIACENZA, nei giorni da lunedì a venerdì PREVIO APPUNTAMENTO TELEFONICO AL NUMERO: **331 9661615**.

*NB: la sede sarà chiusa dal 20 al 28 aprile (inclusi) per le feste di Pasqua e della Liberazione.*

3) Trasmettere la ricevuta dell'avvenuto pagamento (solo per chi avesse scelto il bonifico) tramite mail dell'Associazione.

**IL TERMINE PER IL PAGAMENTO E' FISSATO RIGOROSAMENTE AL GIORNO MERCOLEDI' 8 MAGGIO. EVENTUALI POSTI PRENOTATI E NON SALDATI ENTRO TALE TERMINE SARANNO RIASSEGNATI ALLE PERSONE IN LISTA D'ATTESA\* (SI PRECISA CHE L'ASSOCIAZIONE CONTATTA LE PERSONE IN RITARDO CON I PAGAMENTI PRIMA DI CANCELLARLE).**

**IN OGNI CASO, PREGHIAMO DI PRENDERE LA PRENOTAZIONE CON LA MASSIMA SERIETA' E DI AVVISARE SEMPRE E TEMPESTIVAMENTE IN CASO DI IMPEDIMENTO, SENZA ATTENDERE LA SCADENZA DEI TERMINI PER DARE AD ALTRI L'OPPORTUNITA' DI PARTECIPARE.**

Ricordatevi di indicare **SEMPRE** le vostre generalità, i recapiti mail e/o telefonici, l'eventuale appartenenza all'Associazione, e il NOME E NUMERO delle persone per le quali state prenotando.

**AVVERTENZA:** Eventuali assenze o ritiri ad iscrizione già effettuata **NON SARANNO RIMBORSATI**.

#### **CONTATTI**

ASSOCIAZIONE CULTURALE MEMORIE DI PARMA:

**memoriediparma@libero.it**

- **www.memoriediparma.it**

Sede: **via Angelo Genocchi 52, Piacenza** (previo appuntamento telefonico).

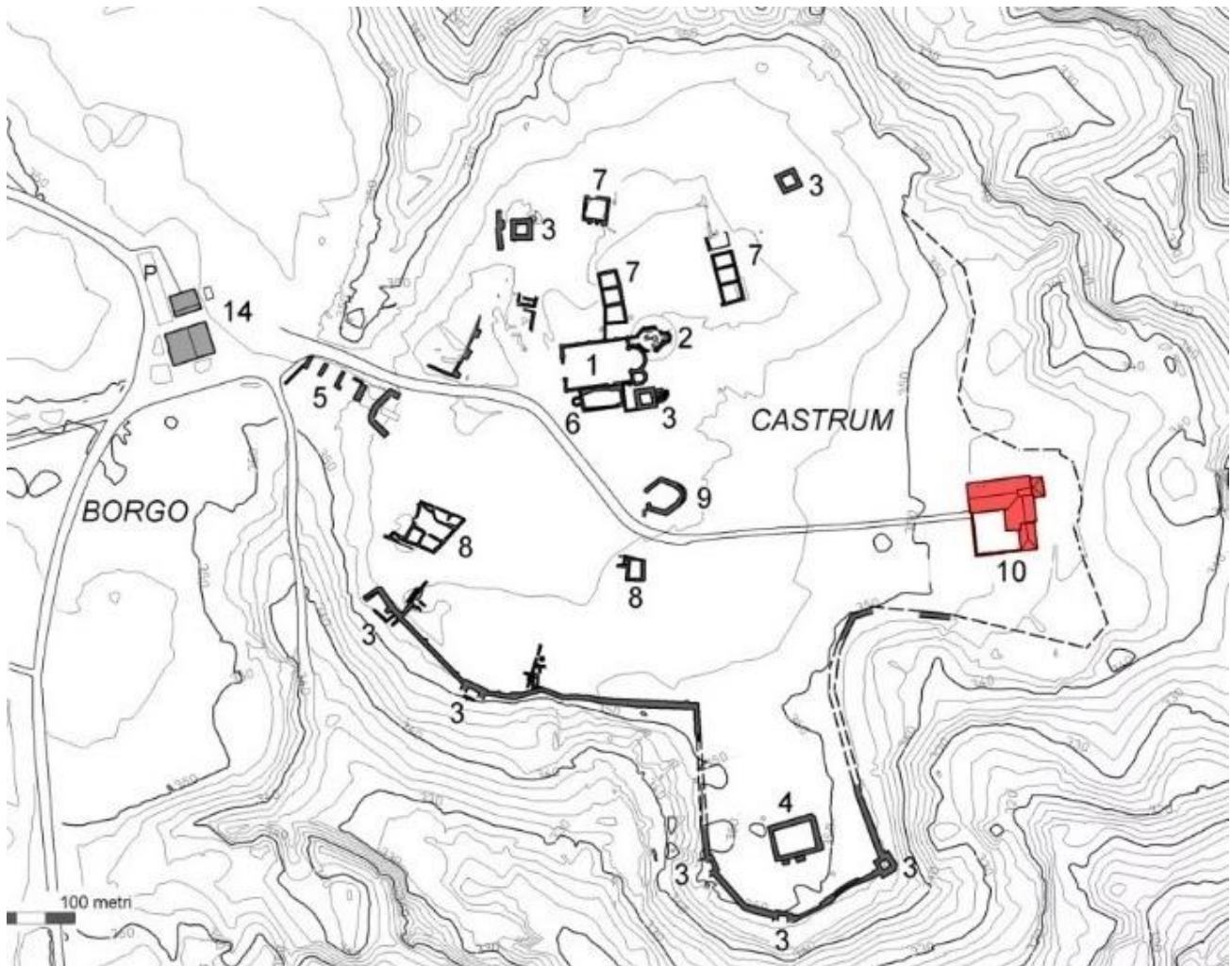
FRANCESCA MALVICINI

**331 9661615**

MANRICO BISSI

**339 1295782**

## CASTELSEPRIO



Mapa A – Pianta del parco archeologico di Castelseprio.

Gli scavi hanno evidenziato una frequentazione del luogo a partire dall'età preistorica e protostorica, con una necropoli dell'Età del ferro di matrice insubre presso l'attuale chiesa di S. Maria Foris Portas. La fondazione del *Castrum Sibirium* sembra però risalire alla tarda Romanità (sec. IV d.C.), quando l'insediamento prese forma come caposaldo difensivo contro le incursioni barbariche dirette verso Milano e la Val Padana. Il luogo prescelto per questo avamposto militare si trovava inoltre all'incrocio del fascio di strade che collegavano le città di Como e Novara. Durante l'età bizantina e longobarda, Castel Seprio viene ricordato come *civitas*, cioè come centro di un ampio distretto territoriale. Tardie fonti ravennati riportano la dicitura *Sibrie* o *Sibirium*, alla latina, per rendere il fonema *Séverum*. In età carolingia, si costituì il Contado del Seprio. Tra il 1285 e il 1287 l'insediamento venne completamente raso al suolo ad opera dei milanesi durante la lotta tra le famiglie rivali dei Visconti e dei della Torre. L'arcivescovo di Milano Ottone Visconti decretò il perpetuo abbandono dell'antica Castelseprio, ad eccezione delle chiese principali, che vennero officiate fino al XVII secolo. Dopo lunghi secoli di abbandono, nel 1809 il nobile Parochetti di Gornate Olona demolì i ruderi di una casa-torre per cavarne materiale edile e scoprì lapidi e vestigia gallo-romane. Su tale spunto, la famiglia milanese degli Archinto, collezionisti di antichità, acquistò l'area e delegò lo studioso Corbellini alle operazioni di scavo. Un secolo dopo, fra il 1946 e il 1947, ebbero inizio le prime indagini archeologiche sistematiche sotto il controllo delle Soprintendenze.

*Monumenti principali di Castelseprio.*

*Basilica di S. Giovanni Evangelista (n.1 nella mappa A).* La grande basilica, a pianta rettangolare, era divisa in tre navate e risaliva probabilmente al sec. V. Successivamente, in epoca longobarda (secc. VI-VIII), venne arricchita da un'abside centrale e in seguito da un'absidiola. A sud del luogo di culto si



trovano i resti di una grande cisterna e il basamento di una torre campanaria (*nn.3-6 nella mappa A*), entrambe di attestazione tardo-romana (secc. IV-V). Sul retro della basilica si trova invece una zona cimiteriale alto-medievale, di cui si conservano alcune lastre tombali longobarde. Il Battistero (*n.2 nella mappa A*), databile al sec. V, è un edificio a pianta ottagonale che conserva due vasche battesimali.

*Chiesa di S. Paolo (n.9 nella mappa A)*. Piccolo edificio ecclesiale a pianta esagonale, con abside, ambulacro e loggiato. Forse di età romanica (secc. XI-XII), rievocava la tipica conformazione a pianta centrale dell'*Anastasis*, ossia della chiesa innalzata a Gerusalemme sul Santo Sepolcro di Cristo.

*Strutture difensive*. L'abitato di Castelseprio era circondato da mura risalenti alla dominazione ostrogota di Teodorico (secc. V-VI); nelle mura si aprivano diverse porte, la più importante delle quali (*n.5 nella mappa A*) era dotata anche di ponte, tuttora riconoscibile dai resti dei piloni di fondazione.



*Plastico di Castelseprio, con indicazione dei monumenti principali, nel suo periodo di massima espansione urbana (secc. XI-XIII).*

## **ISOLA COMACINA**

Secondo le ipotesi formulate dagli studiosi, le prime fortificazioni sull'isola sarebbero state costruite dai Galli, e successivamente rinforzate dai Romani come roccaforte a protezione della vicina comunità degli *Ausuciates* (gli antichi abitanti dell'attuale borgo di Ossuccio). Dalle fonti tardo-latine dei secc. V-VI d.C. pare che l'isola fosse a quel tempo disabitata, e adibita come luogo di confino per gli ammalati dei locali villaggi lacustri. L'isola dovette comunque mantenere una funzione militare e di controllo delle acque del lago, come attestato da numerose iscrizioni epigrafiche trovate sia sull'isola stessa che a Lenno e a Como. Tali reperti confermano che l'Isola Comacina venne occupata da una guarnigione bizantina fin dalla metà del secolo VI, restando poi fedele a Bisanzio ancora per lungo tempo: stando infatti alle cronache di Paolo Diacono (sec. VIII) il governatore bizantino dell'Isola, tale Francione, resistette all'assedio dei Longobardi per vent'anni, capitolando agli invasori barbarici soltanto nell'anno 588.

Passata nelle mani dei Longobardi, l'Isola Comacina diventò caposaldo della loro occupazione militare; il territorio del Lago fu posto sotto la giurisdizione del duca longobardo di Bergamo. A partire dalla dominazione longobarda, e fino al secolo XII, l'insediamento dell'Isola Comacina crebbe in ricchezza e prosperità, dotandosi di molte e imponenti chiese ben protette dalle robuste fortificazioni in riva al lago. La fine di questo periodo di splendore è dovuta alla crescente rivalità tra Como e Milano per l'egemonia ed il controllo delle principali vie di comunicazione e dei passi alpini; tale contrasto portò nel 1118 ad un conflitto decennale, che vide coinvolte non solo le due città, ma anche quasi tutte le

terre del Lago (compresa l'Isola), che si schierarono contro Como. In conseguenza della sua alleanza con Milano, la Comacina venne più volte saccheggiata dai comaschi, e nel 1124 l'Isola venne infine occupata. La caduta definitiva si ebbe tuttavia nel 1169, quando le truppe di Como, aiutate dal Barbarossa, attaccarono l'Isola distruggendone l'insediamento dalle fondamenta: tutti i presidi, le abitazioni, le chiese e le mura vennero abbattute e i sassi dispersi nel lago affinché la cittadina isolana non potesse essere ricostruita. Addirittura, il vescovo di Como Vidulfo la scomunicò. Con un decreto imperiale del 1175, Federico Barbarossa confermò il divieto alla ricostruzione. Da allora l'isola Comacina non fu più abitata; solo nel XVII secolo si costruì una chiesetta dedicata a San Giovanni. Dapprima di proprietà vescovile, l'isola successivamente passò di mano attraverso diversi proprietari. Nel 1919 venne persino lasciata in eredità al re Alberto I del Belgio e per un anno divenne un'enclave sotto sovranità belga. Nel 1920 venne restituita allo Stato italiano attraverso un Ente morale con a capo il Console del Belgio e il presidente dell'Accademia di Brera con lo scopo di costruire un villaggio per artisti e un albergo. L'albergo non venne mai realizzato, vennero però costruite, oltre alla locanda nel 1964, tre villette nel 1939 su progetto dell'architetto Pietro Lingeri ben inserite nel contesto dell'isola e tuttora oggetto di ammirazione.



*Mapa B - Pianta del parco archeologico dell'Isola Comacina.*

### *Basilica di Sant'Eufemia*

I resti che vediamo dinnanzi a noi appartengono alla chiesa fondata nel 1031 dal vescovo di Como Litigerio (l'atto di fondazione ci è stato tramandato dalle fonti storiche) e distrutta dai Comaschi nel 1169. Le indagini archeologiche hanno evidenziato, sotto l'area della navata, la presenza di un precedente edificio religioso, di età paleocristiana-altomedievale, e resti più antichi, riferibili a età romana.

I resti della chiesa furono riportati alla luce nel 1913 da U. Monneret de Villard rimuovendo uno strato di cinque metri di terra e detriti. Successivamente furono indagati tra il 1958 ed il 1969 da L. M. Belloni che identificò il portico addossato alla facciata e raggiunse i livelli precedenti alla fase romanica.

L'edificio di età romanica era una grande basilica (m 22 x 62) a tre navate, separate da pilastri ottagonali in muratura e terminanti in tre absidi semicircolari rivolte a Est. Il presbiterio sopraelevato era raggiungibile tramite una scala centrale di 9 gradini, affiancata da due scale laterali più piccole, che



scendevano alla cripta. L'abside di sinistra è ad una quota più alta a causa della conformazione rocciosa del terreno, mentre quella di destra si trova allo stesso livello delle navate. Un atrio con portici, fittamente occupato da sepolture, precedeva la facciata, e nell'ala sinistra di esso una scalinata collegava la chiesa con il soprastante complesso di S. Giovanni e dell'Aula Battesimale Biabsidata.



*Planimetria della Basilica di Sant'Eufemia*

Al centro del muro corrispondente alla facciata è ancora visibile la soglia in granito della porta d'entrata. All'interno la chiesa doveva essere intonacata e dipinta, come attestato dai frammenti rinvenuti da Monneret de Villard, che cita materiali con decorazioni geometriche, a fasce rosse su fondo giallo e con elementi vegetali; due frammenti di volti appartenevano probabilmente a figure di santi.

Alcuni reperti provenienti da quest'area sono conservati nell'Antiquarium: blocchi di cornici marmoree di età romana; frammenti di iscrizioni romane e paleocristiane; frammenti di intonaco dipinto della chiesa romanica.



*Disegno ricostruttivo della Basilica di Santa Eufemia di Isola Comacina come doveva presentarsi nel suo momento di maggiore espansione secolo XII.*